



Gli esiti di una ricerca condotta da Intesa Sanpaolo e **Centro Einaudi** sulle scelte finanziarie del 2021

# Più liquidità, ma meno risparmi

La pandemia incide sull'economia e sulle forme di investimento delle famiglie italiane

A.I.P.

MILANO

■ Tante difficoltà, ma mediamente gli italiani hanno più liquidità anche se risparmiano di meno. Intesa Sanpaolo e **Centro Einaudi** hanno presentato la ricerca sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2021, l'indagine che analizza il rapporto degli italiani con il risparmio e l'influenza che la pandemia sta avendo sulle scelte di investimento delle famiglie.

Alla presentazione - riferisce Italtpress - hanno partecipato Gregorio De Felice, Chief Economist di Intesa Sanpaolo, Beppe Facchetti e Giuseppe Russo, Presidente e Direttore del Centro Einaudi

## L'EFFETTO COVID

Secondo le interviste sull'andamento dell'anno 2020, raccolte a marzo e maggio 2021 e rivolte ai responsabili delle scelte finanziarie, il 9 per cento delle famiglie italiane ha subito conseguenze sulla salute propria o di un membro della famiglia: in una casa su dieci il Covid è entrato davvero. Molto più ampio è il numero di famiglie che ha visto ridursi o azzerarsi le entrate ordinarie a causa delle conseguenze economiche del Covid: nel complesso, si tratta del 36,8 per cento degli intervistati. Tra questi, il 19,6 per cento dichiara che le entrate sono «un poco» diminuite, il 15,7 per cento che sono «molto» diminuite e l'1,5 per cento dichiara che tutte le entrate sono state perse.

## REDDITO PERSO

Queste percentuali mostrano che la perdita media di reddito netto familiare, pari a 105 euro mensili, non ha riguardato tutti: si è avuta una forte concentrazione dell'impatto economico, che si è scaricato su poco più di una famiglia su tre. Lo sforzo straordinario della politica economica italiana ha consentito di mitigare gli effetti economici negativi del Covid sulle famiglie. A livello aggregato, risulta infatti che al -8,9 per cento del PIL ha corrisposto un calo decisamente inferiore del reddito disponibile. Le risposte ai due questionari permettono di individuare quanti hanno ricevuto aiuti a livello microeconomico. In media, i sussidi o altre forme di supporto economico hanno raggiunto il 28 per cento del campione, quindi nominalmente hanno servito il 74 per cento di coloro che hanno perduto entrate, con quote che salgono inevitabilmente in alcune categorie, come gli esercenti (che hanno ricevuto aiuti nel 53 per cento dei casi), gli operai (48 per cento) e i giovani (44 per cento). Gli aiuti sono stati giudicati sufficienti ma giunti in ritardo dai lavoratori dipendenti manuali, sono stati piuttosto tempestivi ma insufficienti secondo i lavoratori autonomi e gli esercenti, mentre hanno abbastanza soddisfatto la categoria degli impiegati.

## EFFETTO SORPRESA

Di fronte a un'emergenza, le famiglie italiane erano

preparate?

Nonostante l'ampio serbatoio di risparmio privato, la risposta è che non tutte, in realtà, lo erano. Infatti, è risultato che il 53 per cento di esse non aveva accantonato un fondo di riserva, ossia non aveva depositi liquidi sufficienti o strumenti finanziari monetari liquidabili immediatamente per far fronte ad una emergenza economica come quella che abbiamo vissuto. La pandemia, pur non avendo scosso in misura forte il tenore di vita (nonostante 400 mila famiglie abbiano perso tutte le entrate, circa l'1,5% del campione), è intervenuta anche sui comportamenti di risparmio, evidenziando dei macro-cambiamenti

## PIU' SOLDI LIQUIDI

La quota dei risparmiatori - rende noto l'indagine - scende dal 55,1 al 48,6 per cento, ma aumenta di ben 6,7 punti percentuali la quota del risparmio involontario. L'effetto netto determina un aumento complessivo della liquidità giacente sui conti correnti delle famiglie pari a 110 miliardi.

## INVESTIMENTI FRENATI

Gli investimenti finanziari nell'anno del Covid-19 sono stati ridotti e messi in larga parte in standby proprio dall'incertezza pandemica, ma anche dalla difficoltà oggettiva di incontrare sul mercato investimenti corrispondenti agli obiettivi dei risparmiatori, che nel 2021 privilegiano nel lungo periodo, la sicurezza (ossia il de-

siderio di non perdere il capitale investito) e nel breve periodo la liquidità. Per questa ragione, anche se non sono più afflitte dalla crisi di fiducia che avevano avuto nel 2011-2012, le obbligazioni ricevono un consenso limitato.

I bitcoin affascinano appena il 5 per cento degli intervistati (senza che abbiano necessariamente acquistato questi strumenti). Trovano i potenziali estimatori all'incrocio dei risparmiatori giovani, benestanti e istruiti.

Lo scarso attivismo finanziario del 2021, in parte scelto e in parte subito dai piccoli investitori, ha colpito anche i prestiti alle famiglie. Quelli relativi ai mutui per le case (1,1 per cento del campione), che usualmente facevano la parte del leone nel passivo delle famiglie, hanno seguito la flessione nel 2020 delle compravendite immobiliari, crescendo meno degli anni precedenti.

## LA RICERCA DI CASE

Le case sono state un po' meno acquistate, di fatto, per la difficoltà di compiere materialmente tutte le operazioni necessarie alle compravendite, dalle visite agli atti notarili, particolarmente nella primavera del 2020. Ciò nonostante, vanno segnalati sia un rimbalzo dei mutui che sono stati rinegoziati (1,3 per cento del campione), sia una discreta adesione alla sospensione dei mutui permessa dalle norme anti-Covid. Il 16,8 per cento dei possessori di un

Data: 15.12.2021 Pag.: 4  
Size: 522 cm2 AVE: € 24012.00  
Tiratura: 18961  
Diffusione: 5700  
Lettori: 259000



mutuo ha chiesto e ottenuto la sospensione, quota che sale al 31,5 per cento dei mutuatari sulla cui famiglia il Covid ha impattato sanitaricamente e a ben il 32,6

per cento di chi è sopra i 55 anni di età.

Il 18 per cento del campione ha dichiarato che, a seguito della pandemia, giudiziariamente e a ben il 32,6

ca oggi insufficiente lo spazio della propria casa. Il 31 per cento di coloro che vorrebbero cambiare casa aspirerebbe a una casa fuori città; si sale al 52 per cento fra

i più giovani. Il 17 per cento resterebbe in città, ma vorrebbe una casa con almeno un terrazzo o con un piccolo giardino.

